

Col «Sole dentro» da Nord a Sud e ritorno

Esce il 15 nelle sale il film di Paolo Bianchini omaggio ai due ragazzi morti in fuga dall'Africa

NATALIA LOMBARDO

QUATTRO VITE CHE SENZA CONOSCERSI SI INCROCIANO SU PERCORSI OPPOSTI NELLE STRADE DEL MONDO, che siano fatte d'acqua o d'aria. Anzi, senza aria e senza ossigeno. Dal Sud al Nord e viceversa, le speranze a senso inverso di quattro ragazzi raccontate con asciutta poesia nel

film *IL SOLE DENTRO*, di Paolo Bianchini, con Angela Finocchiaro e Francesco Salvi. Sarà dal 15 novembre nelle sale ed è stato presentato nel marzo scorso alla Camera dei Deputati.

È un omaggio ai due quindicenni del Ghana, Yaguine e Fodé, che nel 1999 spensero le loro vite e la gioia di essere riusciti a volare verso Bruxelles nascosti

nella carlinga di un aereo. Nel film, prodotto dalla Alveare Cinema in collaborazione con Rai Cinema, ma distribuito da Medusa, i due ragazzi carta e penna sui prati dell'aeroporto di Conakry, un doposcuola all'aperto, cercano le parole per chiedere aiuto all'Europa, per scrivere quella lettera che fu trovata nella tasca di uno di loro: «Abbiamo il piacere...» no, meglio così, si consultano... Ecco: «Loro eccellenze i signori membri e responsabili dell'Europa. Abbiamo l'onorevole piacere e la grande fiducia di scrivervi questa lettera per parlarvi dello scopo del nostro viaggio e della sofferenza di noi bambini e giovani dell'Africa...».

Dall'altra parte del Mediterraneo il tredicenne Thabo sogna di tornare nel suo villaggio natio, N'Dola, in «Africa do-

ve c'è il cielo più bello del mondo», dice in un sorriso all'amico Rocco, quattordicenne di Bari. Insieme fuggono dalla tratta dei baby calciatori, richiamati dal suono del Sud, che sia Bari o la savana. Il Mediterraneo è la linea di orizzonte di una nuova vita, che la si veda da una sponda o dall'altra. Una fuga per la libertà rincorrendo un pallone nel deserto, in senso contrario ai «sentieri delle scarpe» di chi scappa dalla fame. Il sogno si spezza nell'incubo, invece, per Yaguine e Fodé. La cui madre si starà chiedendo ancora perché le ha dato un bacio sulla guancia, salutandola, quel giorno.

Nel film Giobbe Covatta, Diego Bianchi, Gaetano Fresa, Fallou Kama. Molti i patrocini, dall'Unicef a Sant'Egidio alla Federazione gioco calcio, con un riconoscimento del Mibac.

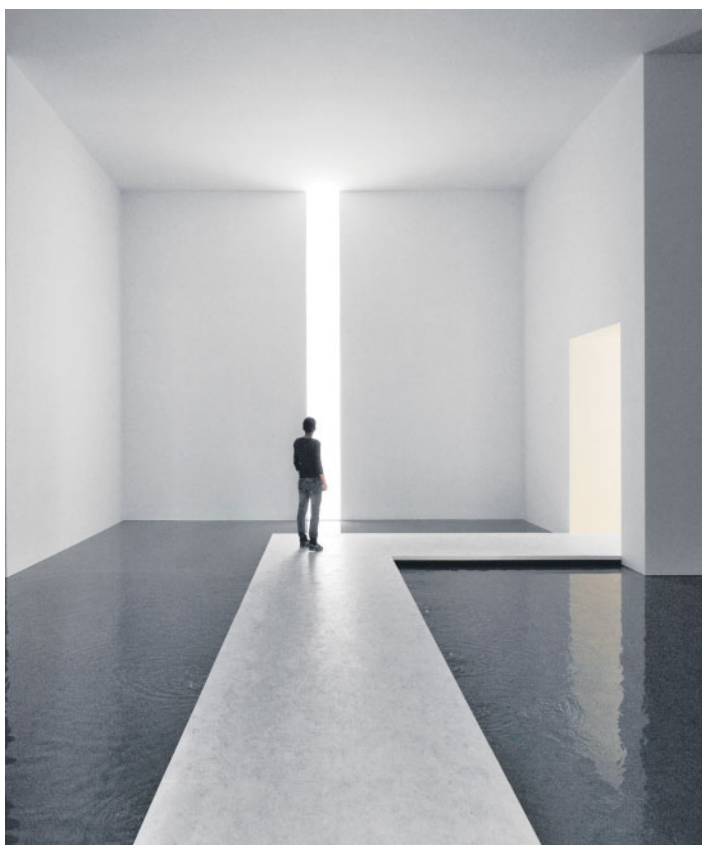
Genitori e prof Dibattito a Roma

IL RAPPORTO TRA SCUOLA E FAMIGLIA, apprendimento e sviluppo emotivo, è il tema della tavola rotonda domani alle 18 al Palazzo delle Esposizioni di Roma, su «Genitori e insegnanti», il quinto libro della collana «Cento e un bambino», della casa editrice Astrolabio Ubal dini.

Con la psicoanalista e psicoterapeuta dell'età evolutiva, Emanuela Quagliata, direttrice della collana, intervengono il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria, Vinicio Ongini, Anna Maria Ajello, Clotilde Pontecorvo.



Naufus Ramírez Figueroa, «Beber y leer el arcoiris», 2011



Diohandi, «Beyond Reform», 2011

Arte, ironia e scaramanzia

Artissima inaugura domani la sua 19ª edizione a Torino

È una donna a condurre per la prima volta la kermesse, Sarah Cosulich Canarutto, ideatrice del progetto «It's not the End of the World» che dialoga con musei e istituzioni della città

FLAVIA MATITTI

IN TEMPI DI CRISI, EDI CATASTROFICHE PROFEZIE MAYA, OCCORRE SAPER ESORCIZZARE LA PAURA CON UN PO' DI IRONIA E UN PIZZICO DI SCARAMANZIA. A pensarla così è Sarah Cosulich Canarutto, 38enne triestina chiamata a dirigere l'edizione 2012 di Artissima, la grande fiera sperimentale e di ricerca che nel corso di quattro giorni trasforma Torino nella capitale internazionale dell'arte contemporanea, e che quest'anno, per la prima volta, è guidata da una donna. *It's Not the End of the World*, «non è la fine del mondo», è infatti l'ironico titolo da lei scelto per il progetto collaterale appositamente ideato per questa 19ª edizione della manifestazione torinese, allo scopo di reagire alla difficile congiuntura economica rinforzando i legami con i musei e le istituzioni della città.

Aperta al pubblico da domani (oggi la preview per gli addetti ai lavori) a domenica negli spazi

dell'Oval Lingotto Fiere, Artissima è stata visitata lo scorso anno da circa 45mila persone. A questa edizione partecipano 172 gallerie (53 italiane e 119 straniere), suddivise in quattro collaudate sezioni, cui se ne aggiunge una nuova. Main section è riservata alle gallerie più rappresentative del panorama artistico mondiale. *New Entries* riunisce 32 gallerie con meno di cinque anni di attività e che partecipano ad Artissima per la prima volta. Alla galleria giudicata più attiva nel promuovere i giovani artisti andrà il premio «Guido Carbone». *Present Future*, in collaborazione con Illycaffè, presenta 20 talenti emergenti invitati da un team di curatori internazionali. Quest'anno il premio Illy consisterà in una mostra personale allestita al Castello di Rivoli in occasione di Artissima 2013. *Back to the Future* propone stand monografici dedicati a 19 artisti attivi negli anni '60 e '70. Infine *Art Editions* è la nuova sezione che presenta cinque spazi riservati alle edizioni d'arte.

Ma come si diceva, la strategia adottata per

contrastare la crisi, e per fronteggiare la drammatica situazione italiana del finanziamento alla cultura, consiste nel fare sistema con le istituzioni cittadine. Si riconferma perciò nel centro storico di Torino, nel Quadrilatero Romano, *Artissima Lido*, il progetto espositivo che coinvolge cinque collettivi artistici internazionali accolti da cinque musei e istituzioni del quartiere: l'Archivio di Stato, il Museo d'Arte Orientale, il Museo della Sindone, il Museo di Antichità e il Museo Diffuso della Resistenza. E soprattutto il progetto *It's Not the End of the World*, concepito e prodotto da Artissima in collaborazione con le cinque principali istituzioni torinesi per il contemporaneo che ospitano, per una durata più lunga rispetto ai giorni della fiera, interventi di cinque noti artisti internazionali, che riflettono sulla società contemporanea e sul mondo che ci circonda. Il rumeno Dan Perjovschi ha realizzato un intervento site-specific a Palazzo Madama, mentre il russo Valery Koshlyakov una installazione site-specific all'ingresso della Gam. Paola Pivi presenta al Castello di Rivoli il progetto non-profit *Tulkus 1880 to 2018*, che riunisce oltre mille ritratti fotografici dei tulkus tibetani, reincarnazioni riconosciute di maestri Buddisti. La libanese Zena el Khalil è alla Fondazione Merz con la video installazione *Ber-rut, I Love You* e l'islandese Ragnar Kjartansson alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo con *The End - Venezia*.

Il fitto programma di eventi dell'art week piemontese è arricchito dal debutto di *Photissima Art Fair* (8-11 novembre), nuova fiera dedicata alla fotografia, ospitata nell'Ex Manifattura Tabacchi (nel 2013 si sposterà a Venezia per la Biennale) e dalla seconda edizione di *The Others* (9-11 novembre), la fiera ideata per i giovani espositori, con orari di apertura serali, negli spazi suggestivi dell'ex-carcere Le Nuove. Infine la Pinacoteca Agnelli espone una selezione di opere dalla collezione privata di Damien Hirst, che ha dichiarato: «Collezionare è come raccogliere oggetti portati a riva in un posto sulla spiaggia e quel posto sei tu. Quando poi muori, tutto sarà di nuovo portato via». Chissà se in questi giorni qualcuno dei tanti collezionisti affluiti a Torino rifletterà su queste parole.

www.artissima.it,

www.theothersfair.com, www.photissima.it

Inside Moebius e dentro Fellini



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

CHE FELLINI AVESSE UNA PASSIONE (RICAMBIATA) PER MOEBIUS È COSA NOTA. Del resto i mondi dei due maestri, pur diversi, s'affidano a un'analogia dimensione onirica e fantastica che ben conosciamo. E infatti *Inside Moebius* (Comicon Edizioni, pp. 232, euro 25), autoanalitica introspezione del grande disegnatore francese, mostra straordinarie affinità con *Fellini 8½*, capolavoro del regista riminese. Anche qui c'è un regista-autore in crisi esistenziale e professionale; assediato dai suoi personaggi che egoisticamente rivendicano ciascuno la propria storia; mentre è lui, Giraud-Fellini - o Gir-Mastroianni o ancora Moebius-Anselmi (Guido Anselmi è il nome del protagonista di *8½*) - che sta disperatamente tentando di dare un senso alla sua storia e alla sua vita. E anche qui, quando il protagonista, proprio non ne può più, si mette a volare, come accade nella celebre sequenza iniziale del film.

In questo primo volume di tre (la versione francese era di sei volumi, composti con piccole storie, riflessioni, disegni realizzati tra il 2000 e il 2008), Moebius attraversa il «Personale deserto B» (luogo di evasione onirica) e durante il viaggio incontra i suoi alter ego a fumetti come il tenente Blueberry, Geronimo, il Maggiore Grubert, Malvina, Arzach, le creature del Mondo di Edena. Ma incontra anche i suoi alter ego reali: se stesso da giovane, ovvero il Jean Giraud (poi Gir) che ha firmato la saga western di *Blueberry*, prima delle rivoluzionarie storie che porteranno il nome di Moebius, apparse su *Métal Hurlant* a partire dal 1975. Innovativo nel linguaggio, spiazzante nella storia «a forma di elefante o di campo di grano» (come amava ripetere Moebius parlando del suo modo di scrivere), magnifico nel tratto grafico, *Inside Moebius* è un'opera imperdibile, la cui accurata e superba edizione italiana, rende il giusto omaggio al grande genio scomparso nel marzo scorso.

r.pallavicini@tin.it